

LA REALTÀ E LA FANTASCIENZA

Neanche il tempo di stiracchiarsi che una donna li indicò agli amici: "Ci sono quelli di MeteoLive!" (Grosso, 2006)

Il mondo di internet è pieno di siti e blog in cui si discute di clima. Si trova di tutto. Da piccoli gioielli come RealClimate (pag. 326) alle raccolte più indecorose di paccottiglia negazionista senza capo né coda.

Fra i siti web italiani, uno molto frequentato e che propone numerosi interventi di chiaro taglio negazionista sul clima è MeteoLive.it, autodefinitosi *"il primo quotidiano meteo presente in Italia"* e *"il portale meteo più visitato dagli italiani"*. L'autore principale è il responsabile delle previsioni del sito, Alessio Grosso. Un meteorologo-scrittore, autore di quattro meteo-thriller intitolati *Apocalisse Bianca*, *Apocalisse Rossa*, *Apocalisse Nera* e *Sole di Sangue*, romanzi in cui si raccontano in modo piuttosto ripetitivo le gesta degli eroi della redazione del meteo-giornale milanese MeteoLive, alla prese con le traversie del clima impazzito per cause naturali o per il complotto di esseri malvagi:

Tempeste di vento abbattono le foreste del Nord Europa...; un'eccezionale ondata di calore uccide uomini e animali, provocando siccità, migrazioni di massa, invasioni di insetti impazziti...; il mondo attende con angoscia le ultime eruzioni vulcaniche previste dal professor Bjorklund... una catastrofica eruzione del vulcano Laki catapulta l'Europa in un'apocalisse di freddo e ghiaccio...; E se il nostro futuro fosse una nuova Era Glaciale? Milano è sconvolta da un tornado...; tutti gli sconvolgimenti climatici vengono puntualmente annunciati da un santone, manipolatore delle masse, che profetizza l'imminente fine del mondo.

Queste e altre frasi sono prese dai riassunti presenti sui libri stessi. Sono storie di fantasia, ovviamente. Finzioni senza fondamenti scientifici, se non l'utilizzo di una terminologia tecnica del settore della meteorologia.

Non c'è niente di male in una serie di romanzi di fantaclimatologia. La cosa stravagante è che sul vero sito di MeteoLive, effettivamente esistente e con redazione sempre a Milano, Grosso utilizza l'approccio fiabesco per parlare dei cambiamenti climatici che davvero riguardano il pianeta Terra. Confondendo la meteorologia e la climatologia, le fantasiose invenzioni dei meteo-thriller con i problemi veri del pianeta.

SERRISTI E FREDDISTI

Un esempio del corto circuito fra la realtà e finzione si può vedere nell'uso dei termini "serristi" e "freddisti". In una recensione del libro *Apocalisse Rossa* si può leggere "La comunità scientifica è spaccata tra serristi (che sono sostenitori della tesi dell'effetto serra) e sostenitori della tesi del professore Bjorklund, che prevede l'eruzione di sette vulcani in successione"; sarà una coincidenza, ma nell'articolo di MeteoLive intitolato "Ma è nato prima l'uovo o la gallina? La telenovela sul serra continua..." viene proposto il confronto fra "serristi" e "freddisti":

Insomma i serristi vedono l'uomo al timone della nave del clima che ha ammutinato il vero comandante: la Natura, i freddisti lo vedono sulla nave ma come semplice comparsa: la nave non affonderà in nessun caso ma i serristi la vedono seriamente danneggiata e colpita da numerose "tempeste" per la guida irresponsabile del suo timoniere (MeteoLive, 2006).

L'utilizzo del neologismo "serristi" avviene anche a opera di lettori che scrivono a MeteoLive:

Pensate se improvvisamente facessero uno scherzo del genere ai serristi... tutto congelato! Non vi preoccupate, direbbero comunque che è colpa dell'uomo e che bisogna ridurre le emissioni! Egregio signor Grosso, ho letto i suoi articoli sull'inquinamento terrestre e sono completamente d'accordo con lei. Una cosa che però non riesco a capire è la seguente: quali sono gli interessi di queste persone nel creare tanto allarmismo, e dico che molte persone anziane, quando leggono o sentono alla tv l'allarmismo molto elevato, piangono e si disperano, soprattutto chi ha nipoti molto piccoli (MeteoLive, 2007c).

Gli interessi sono svelati dalla risposta di Grosso:

L'allarmismo si giustifica con la possibilità di ottenere maggiori fondi per la ricerca, per forzare il business delle energie alternative, per questioni ideologiche, per combattere "l'eccessivo" aumento della popolazione, per fare audience e per aumentare le quote per gli spazi pubblicitari televisivi, per vendere più giornali, per infondere nella popolazione un clima di perenne angoscia.

In altri interventi la tentazione della fantaclimatologia emerge dalla debolezza dei nessi logici del discorso. Per esempio la prova che l'uomo non conti molto sul clima del pianeta, o addirittura che non possa "nuocere a molte specie viventi", sarebbe dovuta al fatto che in passato ci sono state catastrofi ed estinzioni anche senza l'uomo:

Perché ci vogliono convincere che siamo i REGISTI di tutto ciò che accade sulla Terra? Risposta: perché nessuno ci ha mai detto che costituiamo molto meno dell'1 per cento delle forme di vita che compongono il pianeta, il vero padrone qui è il regno vegetale con oltre il 97% di materia vivente, poi vengono gli animali con il 2%. Rispetto ai miliardi di batteri esistenti noi praticamente non esistiamo.

È anche ridicolo pensare che la presenza e il comportamento dell'uomo possa nuocere a molte specie viventi. Il pianeta si è sempre rigenerato nella sua lunga storia. Molte specie hanno vissuto, si sono estinte e poi magari si sono ripresentate sotto un'altra forma. In nessuna delle catastrofi che hanno colpito la Terra c'è mai stato lo zampino dell'uomo, le estinzioni più

grandi sono 5 e risalgono all'Ordoviciano, 450 milioni di anni fa, Devoniano, 365 milioni di anni fa, Permiano, 250 milioni di anni fa, Triassico, 205 milioni di anni fa, Cretaceo, 65 milioni di anni fa, in cui scomparvero i dinosauri. Tra asteroidi e vulcani ne abbiamo per tutti i gusti, l'uomo non c'era! (MeteoLive, 2007b)

La confusione fra realtà e la fantascienza miete vittime fra i recensori dei libri di Grosso. Per esempio su *La Gazzetta del Mezzogiorno* viene pubblicata la recensione del romanzo *Apocalisse Bianca* e del libro *La tempesta globale* (Zandel, 2004), dei giornalisti americani Art Bell e Whitley Strieber, che romanzo non è:

Il romanzo di Grosso, caporedattore di MeteoLive.it, il principale quotidiano meteorologico in rete, racconta di uno scienziato norvegese, Helmut Bjorklund, la cui tesi è che il cosiddetto "effetto serra" invece di portare verso una tropicalizzazione o desertificazione della Terra, come ci si aspetta, provocherà una glaciazione della stessa. Per queste sue affermazioni, motivate dalle sue ricerche, verrà prima emarginato dall'Università in cui lavora, interdetto dai laboratori, isolato dai colleghi e quant'altro, poi ucciso. L'omicidio è stato commissionato da una multinazionale, la Global Motors, che sulla ipotesi della tropicalizzazione della Terra punta al monopolio energetico mondiale, mentre fruisce di ingenti sovvenzioni statali per la ricerca e finanziamenti per gli impianti. Se la tesi di Bjorklund prevalesse per la Global Motors sarebbe la fine, oltre che inutili gli investimenti.

Nel romanzo, vediamo già in azione la mafia che, come dimostra la gestione dei rifiuti e delle scorie in Italia, sa bene dove lucrare. La tesi di Bjorklund è anche quella che Bell e Strieber hanno sostenuto nel loro libro. E cioè che l'"effetto serra" porterà alla glaciazione del pianeta. Il surriscaldamento della superficie terrestre, infatti, causerà lo scioglimento dei ghiacci polari, con ripercussioni sulle principali correnti oceaniche che regolano i fenomeni meteorologici, e il contemporaneo riscaldamento degli oceani con immissione nell'atmosfera di vapore acqueo. Quest'ultimo creerà una sempre più consistente copertura nuvolosa, tale da impedire ai raggi del sole di raggiungere la Terra, con conseguente notevole abbassamento della temperatura.

Per Bell e Strieber, i meccanismi provocati dagli ultimi cento anni di inquinamento industriale e la parallela attività dei vulcani (che entrano anche nell'avvincente romanzo di Grosso) equivalgono a quelli prodotti dagli "incendi e dal massiccio inquinamento verificatisi in seguito all'impatto con l'asteroide responsabile della scomparsa dei dinosauri".

Entrambi i libri, poi, sono dell'avviso che le ere glaciali si alternano sempre a quelle interglaciali. Se così fosse dunque verrebbe a cadere, come auspicato dalla romanzesca Global Motors e nonostante il caldo di questi giorni a dispetto del mese in cui siamo, tutti i discorsi sulla desertificazione o tropicalizzazione futura.

Per questa teoria Bell e Strieber non sono stati uccisi, come Bjorklund, ma nella prefazione al libro della edizione 2001, gli autori lamentano il fatto che, nonostante il grido d'allarme lanciato alla prima uscita del libro nel 1999, i media americani l'abbiano del tutto o quasi ignorato "e le poche recensioni che ha ricevuto sono state per la maggior parte negative".

Secondo voi, vista anche la riluttanza degli Stati Uniti a ratificare il Protocollo di Kyoto, ci troviamo di fronte a menefreghismo o, come nel caso del romanzo di Grosso, a interessi da difendere?

Se si accantonano gli aspetti onirici, rimane poco degli argomenti negazionisti del redattore di MeteoLive. Grosso non sembra conoscere la materia, utilizza i luoghi comuni raccattati nel web per impartire lezioni sul clima con un tono saccente e spesso sopra le righe. Le maiuscole e i punti esclamativi si sprecano nel testo, i titoli sono proclami da giu-

dizio universale tipo *“Imperdibile! Ecco le prove che i modelli dell’IPCC sono cattiva scienza”* oppure *“Com’era VERDE la Groenlandia; ora ci sono le prove!”*.

La produzione è ampia e variegata. Val la pena ricordare alcuni aspetti delle favole raccontate da MeteoLive. Prima dell’uscita del Quarto Rapporto, Grosso è già sicuro che sarà *“l’ennesimo DOSSIER CATASTROFICO dell’IPCC”* (Grosso, 2007a, maiuscole nell’originale). Altro titolo *“È una TRUFFA climatica: obtorto collo nel Quarto Rapporto dell’IPCC rispuntano l’Optimum Climatico Medioevale e la Piccola Era Glaciale”*. Ampio spazio viene dato alle tesi del fantaclima del professore Ortolani (pag 254), con le ricostruzioni delle ciclicità millenarie delle temperature del pianeta e gli improperi all’IPCC.

Non mancano quindi i classici del negazionismo, dal periodo caldo medievale ai Vichinghi della Groenlandia-terra-verde. La dichiarazione delle fonti è stata a volte esplicita:

Non sopporto però che si dica che il mondo scientifico all’unisono ritiene l’uomo unico responsabile dell’attuale cambiamento climatico. Non è così e non c’è solo Lindzen ad affermarlo ma decine e decine di altri scienziati tra cui Beck, Craigh, Lomborg, Zichichi... (Grosso, 2007b).

Mentre di Lindzen, Lomborg e Zichichi si è parlato in altri capitoli, Craigh è sostanzialmente sconosciuto in Italia, Ernst Beck è l’autore dei grafici più stupefacenti del negazionismo internazionale (figure 4, 13, 29). Nel mondo ai limiti della fantascienza di Grosso le tesi strampalate di Beck sulle misure di CO₂ sono rilanciate senza il minimo filtro e dubbio:

Tutti i grafici con le concentrazioni di biossido di carbonio diffusi dall’IPCC e ripresi nel film-documentario dell’ex presidente americano Al Gore costituirebbero una frode colossale.

A dichiararlo alla stampa è stato un pool di scienziati tedeschi di Friburgo capitanati dal professore Ernst-Georg Beck. Secondo lui sono stati scelti alcuni carotaggi effettuati di recente in modo arbitrario per i rilevare i dati sulla CO₂ prima del 1957, ignorando le oltre 90.000 misurazioni dirette e accurate effettuate con metodi chimici dal 1857 al 1957. Beck ha diffuso alla stampa quasi 180 articoli in cui sostiene, dati alla mano, che Guy Stewart Callendar e Charles David Keeling hanno completamente ignorato misurazioni attente e sistematiche effettuate da alcuni dei più famosi nomi della chimica fisica, tra cui diversi premi Nobel. Le misurazioni ignorate mostravano che l’attuale concentrazione atmosferica di CO₂ di circa 375 parti per milione (ppm) è stata superata nel passato, soprattutto nel periodo tra il 1936 e il 1944, con punte comprese tra 393 a 454 ppm. Ecco altre rilevazioni che fanno davvero discutere: 375 ppm nel 1885 (Hempel a Dresda), 390 nel 1866 (Gorup a Erlangen), 416 nel 1857 e 1858 (Von Gilm a Innsbruck). Incredibilmente, mentre l’aumento degli anni ’40 si correlava con un periodo di medio riscaldamento atmosferico, Beck e altri hanno mostrato che il riscaldamento precedette l’aumento nelle concentrazioni di CO₂. I dati diffusi da Beck provengono da zone rurali o nella periferia di città senza contaminazione da industria, a un’altezza da terra di circa due metri. Certo, può esservi un margine d’errore anche del 3% ma la sostanza non cambia (Grosso, 2007d).

BOX

COLLABORAZIONI

Nel 2007 la produzione negazionista di MeteoLive è stata notevole e variegata, e ha visto la collaborazione di Fabio Vomero (*“i ghiacci antartici godono di ottima salute”*), Marcello Poggi (*“gli stessi modelli di previsione cosa possono fare se non prevedere scenari ‘suggeriti’ dai dati*

di inizializzazione?”), Luca Angelini (“*Da qualche tempo gli ambienti scientifici sono in fermento per la riesumazione della teoria inerente il ‘global dimming’, ossia l’oscuramento planetario della luce solare*”).

Una collaborazione improbabile è stata raccontata il 18 ottobre 2007: “*Sconvolgente: ecco come sono stati alterati i dati nelle stazioni americane. Da una ricerca condotta da MeteoLive in collaborazione con il NCAR del Colorado, l’OISM dell’Oregon e il Marshall Institute e con il prezioso supporto del meteorologo Mark Greison sono emerse notizie veramente impressionanti*”. Senza entrare nel merito della bufala, ossia che 15 stazioni statunitensi sarebbero state dimesse e sostituite con altre centraline in posti più urbanizzati senza fare alcun controllo dei dati, è divertente l’idea della collaborazione di uno dei più grossi centri per lo studio dei cambiamenti climatici, il National Center for Atmospheric Research di Boulder, Colorado, il noto gruppo lobbistico Marshall Institute, il minuscolo Oregon Institute of Science di Arthur Robinson (pag. 132), e la coraggiosa redazione di MeteoLive.

CONVEGNI A CONFRONTO

Da ricordare infine anche la commemorazione del convegno “*Ambiente è Sviluppo*”, effettuata nel settembre 2007, con lo speciale “*Per non dimenticare, speciale cambiamenti climatici: il convegno scientifico di Roma del 2005: entro il 2050 sole meno attivo*” (MeteoLive, 2007d). La redazione di MeteoLive ripropone le pagine web con cui due anni prima era stato raccontato l’evento, con le stesse previsioni del direttore dell’Osservatorio Astronomico di Roma Roberto Buonanno sul possibile raffreddamento del pianeta dopo il 2050 e la “*panoramica sull’evoluzione climatica passata e futura*” del professore Ortolani.

Un convegno a cui Alessio Grosso partecipò in “*qualità di relatore (free-lance) richiamando l’attenzione sul fatto che mancasse una vera coscienza ambientale e meteorologica e portando dati sulle temperature del passato*”, con tanto di coda culinaria in cui poté sfoderare le doti investigative degli eroi di MeteoLive:

Ho conosciuto a cena Ortolani, Clini, Buonanno, tutti si sono sentiti liberi di esprimere le proprie opinioni senza forzature (MeteoLive, 2007d).

Dal resoconto dello stesso Grosso si deduce che ai partecipanti al convegno venne inflitto, in aggiunta a tutto quanto raccontato in precedenza, anche uno “spottone” sulla trilogia delle apocalissi bianche, rosse e nere:

Alessio Grosso, previsore e scrittore, ha esordito tracciando un quadro pessimista circa la corretta informazione non solo ambientale ma anche meteorologica della popolazione, oltretutto costantemente bombardata da messaggi fuorvianti e superficiali, ha proseguito tracciando un quadro riassuntivo della situazione climatica del nostro paese e delle figure bariche che si sono presentate negli ultimi anni, ha messo in evidenza che il clima è cambiato in misura drastica verso il caldo anche prima che l’uomo fosse presente sulla Terra, ha messo in luce l’importanza del sole e delle eruzioni vulcaniche nell’economia del clima, ha illustrato brevemente il contenuto della sua trilogia, che vuol essere propedeutica rispetto agli studi scientifici più approfonditi sulle tematiche ambientali (*id.*).

Al contrario, la Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici del 2007 non è piaciuta a Grosso, e il resoconto è, al solito, misurato:

Il problema è che questi signori, capitanati dall'onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, in base ai dati climatici strumentali che coprono gli ultimi 150 anni di storia, senza minimamente conoscere la storia del clima e dell'ambiente nelle ultime migliaia di anni, sposando banalmente le tesi dell'IPCC, sono giunti alla conclusione che molto probabilmente il cambiamento climatico attuale è provocato dall'inquinamento antropogenico dell'atmosfera.

Tale versione, autoreferenziata e NON scaturita e validata da un confronto scientifico internazionale multidisciplinare, è stata ampiamente lanciata nei mass media con una vera e propria campagna pubblicitaria promozionale che ha imposto una versione monocromatica della causa del cambiamento climatico-ambientale (*id.*).

Titolo della notizia del meteo-giornale: *“Clima: convegni a confronto, quelli con gli scienziati e quelli senza scienziati... una bella differenza”*. Quello con gli scienziati era, naturalmente, quello in cui aveva partecipato il caporedattore della *“coraggiosa redazione di MeteoLive”*: quella vera o quella finta, non importa.